

SAE
Segretariato Attività Ecumeniche
Gruppo di Genova

LA DONNA
NELLE TRADIZIONI RELIGIOSE

XXIII CICLO
di incontri interreligiosi

Giovedì 29 gennaio 2004
Relazione di **Shahrzad Husmand**
Trascrizione non riveduta

Donna e uomo, matrimonio e famiglia nel Corano
e nella tradizione islamica

Nel Nome di Dio pienezza di amore e di misericordia

Penso che nel mondo di oggi ci sia bisogno di reciproca conoscenza per vivere meglio insieme. C'è un detto islamico "l'uomo è nemico di ciò che non conosce". Conoscendosi si arriva molte volte alla conclusione che si pensava quasi allo stesso modo senza saperlo.

Ed è proprio il caso dell'Islam e del Cristianesimo. Avendo fatto per dieci anni studi islamici e per altri dieci anni studi cristiani mi sono resa conto che si è molto più vicini di quanto possiamo immaginare. Forse qualcuno non vuole conoscere perché ci guadagna da questa inimicizia che c'è fra noi!

Premessa

Mi è stato proposto di parlare della donna nell'Islam, ma occorre parlare dell'essere umano nell'Islam, perché la donna non è separata dall'uomo nell'essenza. Uomo e donna hanno un'unica essenza, un'unica anima e spessissimo diritti uguali: non sempre, perché la giustizia non è eguaglianza. A volte ci sono diritti che riguardano l'uomo, a volte altri che riguardano la donna. Questo non è ingiustizia, ma diversità di ruoli. Nel discorso cercherò di rispondere a domande che sono presenti e che mi vengono rivolte spesso, riguardo al divorzio, al costume della donna (coprirsi) alla condanna dell'adulterio, ecc.

Mi baserò soprattutto sul Corano, perché, come sapete, è il testo sacro di tutti i musulmani nel mondo, quasi un miliardo e mezzo dall'Oriente all'Occidente. Gli arabi in realtà sono meno del 20% dei musulmani. Un errore che fa spesso chi mi incontra è di identificarmi come araba. Ci sono musulmani russi, afroamericani, cinesi, indiani ecc. Il Corano è accettato unanimemente da tutti nella sua completezza. Nei secoli tutti i musulmani sono stati concordi sul testo e nessuno ha aggiunto o tolto un'unica parola. E' molto importante, quando si parla dell'Islam o di un concetto islamico, basarsi sul Corano. Si può far riferimento anche ai "Detti" del Profeta, ma è meglio riferirsi al Corano, perché su quello sono tutti d'accordo.

Essere umano

Il versetto fondante dice, nella lingua araba in cui è sceso ed è rimasto: "O uomini, Dio vi creò da una persona sola, ne creò la compagna e da quei due esseri uomini molti e donne"

Da un'unica persona: da un'unica anima, un'unica essenza: non solo l'uomo e la donna erano una sola cosa, ma tutti gli uomini erano una sola persona! E poi nella prima divisione è avvenuta la distinzione dei sessi. Quest'unico essere ha incominciato dividendosi nel maschio e nella femmina.

Un altro versetto dice: "O uomini, noi vi abbiamo creato maschio e femmina (prima divisione), poi vi abbiamo diviso in tribù, popoli e gruppi (tutte le diversità del mondo) perché arrivaste alla conoscenza reciproca. Ma il più nobile fra voi è colui che teme Dio. Chi teme Dio è sapiente e conosce" (49,13)..

Allora il Corano vede nella diversità una volontà di Dio: la diversità dei sessi, dei gruppi, delle culture e delle religioni è Sua volontà. Però queste diversità non hanno in sé un valore: il valore ultimo è il timore di Dio. Però in verità il testo dice "Chi è più forte nella fede": forte nella conoscenza di se stesso e sicuramente nella conoscenza di Dio. Secondo il Corano il valore è questo non l'essere uomo, donna, avere una od un'altra cultura.

Ma perché è stata creata questa differenziazione? Non sarebbe stato meglio essere tutti uguali, senza alcuna differenza o divisione: tutti fiori uguali in un unico giardino? Il Corano lo nega, perché quando c'è diversità c'è possibilità di conoscenza reciproca. Infatti dice "affinché arrivate alla conoscenza reciproca". Io sono musulmana, voi cristiani, io orientale, voi occidentali, uomini e donne, bianchi e neri, uno pensa in un modo un altro pensa diversamente: in una visione positiva questo è fonte di arricchimento. Se non ci fosse diversità tra uomo e donna non ci sarebbe neppure la possibilità di provare l'amore: uomo e donna si cercano proprio perché sono diversi.

O gente

Il Corano si rivolge sempre alla gente, chiamandola "O gente" e comprende così tutti gli uomini senza nessuna divisione fra i sessi. Per essere ancora più chiaro in questo concetto che non c'è divisione tra uomo e donna, il Corano ha versetti ancora più specifici, ricordando proprio l'uno accanto all'altro. 33,35 dice: "In verità i dati a Dio e le date a Dio, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i sinceri e le sincere, i pazienti e le pazienti, gli umili e le umili, i casti e le caste, gli oranti e le oranti, a tutti Dio ha preparato perdono e mercede immensa.

Forse l'uomo si salva prima della donna? Proprio non c'è nessuna differenza tra uomo e donna, anzi sappiamo che il Corano in questo è la religione più tollerante del mondo. Perché oltrepassa tutti i limiti di cultura, tradizione, razza, addirittura anche il tipo specifico di fede. Si sarebbe potuto fare una conferenza su ciascuno di questi argomenti.

Il Corano dice: "coloro che credono e i giudei, i sabei e i cristiani e quelli che credono in Dio e nell'ultimo giorno, e che operano il bene, nulla avranno da temere..." E' un versetto molto importante perché vediamo che parla dei nostri diversi semi: ebrei, cristiani, sabei (si discute molto su chi siano), e non solo questi gruppi, ma anche "coloro che credono in Dio e nell'ultimo giorno e operano il bene". E quando dice "essi non avranno nulla da temere.." è molto bello perché si arriva ad uno stato in cui non c'è più alcuna paura, nessuna tristezza, uno stato elevato, in piena luce, in piena pace: è essere in Dio. Infatti in un altro versetto il Corano dice che i santi hanno questo carattere,

non hanno paura e non si affliggono. In conclusione possono essere santi, secondo il Corano, tutti questi diversi gruppi.

Un altro versetto si esprime in modo ancora più forte: "chi rivolge il volto verso Dio e si confida a Lui e fa il bene, questi avrà la salvezza." Vediamo la grandissima tolleranza del precetto coranico. Ancora, per confermare: "ad ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via, mentre se Dio avesse voluto avrebbe fatto di voi una comunità unita, ma ciò non ha fatto per provarvi in quel che vi ha dato: gareggiate dunque nelle opere buone perché a Dio tutti ritornerete". (5,48)

L'essere umano

Prima di entrare specificamente nel discorso sulla condizione della donna e dei suoi diritti nell'Islam, è necessario fare una lettura breve sul concetto dell'essere umano. Qual è il rapporto dell'uomo con Dio? Molti pensano che il Dio dell'Islam sia un Dio trascendente, irraggiungibile di fronte ad un uomo infimo. E pensano ad una separazione netta tra uomo e donna. Purtroppo molti orientalisti sono arrivati a questa idea. Vediamo solo quattro brani per giudicare quale rapporto veda il Corano tra uomo e Dio. Segnalo tre punti: Dio accanto all'uomo (l'Emanuele, secondo un'ottica cristiana); Dio è più vicino di tutti all'uomo; Dio è interiore all'uomo.

Il primo concetto è espresso in questo versetto: "e non vi sarà conciliabolo di tre persone che non abbia Lui (Dio) per quarta, né di cinque che non abbia Lui per sesto, né di più né di meno che Egli non sia con loro ovunque si trovino" (58,7). Qui il Corano rappresenta il rapporto tra Dio e uomo quasi come un rapporto di persone. Dio come persona accanto a voi, una presenza viva (" se due o tre si riuniscono nel mio nome, io sono in mezzo a loro" il concetto cristiano); Il Corano dice che Dio è con voi sempre, che lo ricordate oppure no.

Il secondo: il Corano dice "Noi creiamo l'uomo e sappiamo che cosa gli sussurra l'anima dentro, siamo a lui più vicini che la vena grande del collo". Fa impressione: se io mi chiedo qual è la parte più vicina a me del mio corpo? Questa vena è vicinissima, ma Dio è più vicino.

La terza parte ci porta ancora più vicino: Dio voi l'avete dentro di voi. Tu essere umano hai la stessa essenza divina dentro di te: Dio è in te. "Ricorda quando il tuo Signore disse agli angeli: ecco io creerò l'uomo e quando l'avrò modellato e avrò soffiato dentro del mio spirito, prostratevi davanti a lui adoranti "(15,28). Soffierò dentro di lui del mio proprio spirito e per questo gli angeli devono prostrarsi davanti all'uomo, perché questo essere ha Dio in sé.

Ancora: "La creazione dell'uomo incomincia dal fango" dice il Corano "Poi la progenie sua fece nascere dal succo di spregevole liquido, poi armoniosamente lo plasmò e gli insufflò del suo spirito" (32,8-9)

Basta solo scoprire che cosa abbiamo dentro ed è per questo che tutta la creazione che è segno di Dio (ayatollah = segno di Dio). Un versetto dice: "Gli Orientali e gli Occidentali appartengono a Dio e dovunque vi giriate lì è il volto di Dio. Però il segno più grande è l'essere stesso dell'uomo, perché la sua trasparenza farà vedere Dio al mondo.

Il Corano ci invita a riflettere su tutta la creazione, tutto è segno di Dio, ma ci invita anche a riflettere in noi stessi: "mostreremo loro i segni nostri sugli orizzonti del mondo e dentro di essi, finché sia chiaro per essi che questa è la verità" (41,53).

Ancora un altro brano in cui ci fa notare un'unità tra il dimenticare se stessi e il dimenticare Dio. Per il Corano è la stessa cosa: "E non siate come coloro che dimenticarono Dio e Dio fece dimenticare loro se stessi" : diretto rapporto tra il ricordo di dio e il ricordo di sé, una unità completa. Se dimentichi Dio in verità hai dimenticato te stesso e la tua vita. C'è un versetto islamico: "In verità chi conosce se stesso conosce il suo Signore". Meditavo questo durante tre anni e mi chiedevo come fosse possibile arrivare alla conoscenza di Dio, arrivando alla conoscenza di se stessi e il mio grande maestro spirituale che ho avuto l'onore di frequentare per più di vent'anni (e proprio in questi giorni cade l'anniversario della sua partenza per l'altro mondo a 99 anni) diceva sempre: in verità voi non avete perduto niente, tranne una sola cosa: voi stessi" E il grandissimo mistico musulmano del XIII secolo cantava

così: "O voi che state andando verso la Mecca, la casa di Dio, a cercare la casa di Dio in un cubo, dove andate? Dio è dentro di voi. Venite, venite: Dio è dentro di voi: (Anche se alla Mecca è bello andare - io non ci sono andata, però parenti e amici raccontano: tutti gli uomini, neri e bianchi, poveri e ricchi, tutti si vestono con un'unica tunica bianca senza cucitura, tutti uguali, uomini e donne accanto, proprio girano intorno ad un cubo, girano sette volte, il numero della perfezione, uniti per ritrovare se stessi. Dio in un cubo vuoto? No Dio in loro stessi.)

Allora: conoscere i nostri limiti per poterli spalancare, spalancare il cuore per abbracciare tutto l'essere. Sulla scia dei grandi maestri, profeti, uomini di Dio. Degli esempi come Gesù Cristo e come il profeta Mohammed (detto in italiano Maometto, nome che non mi piace), entrambi nominati e chiamati amore di Dio verso il mondo. "Tu sei il segno, il nostro spirito, sei colui che ha il potere di creare" (Ho fatto la tesi proprio sulla cristologia coranica, che è un argomento interessantissimo, perché proprio Gesù che è il punto che ci separa, potrebbe essere invece il punto che ci unisce, perché è il simbolo dell'uomo perfetto nel Corano, l'immagine della perfezione, seguendo la quale gli uomini potranno realizzarsi come esseri umani.. Come il profeta Mohammed che nel Corano viene chiamato: Tu sei l'amore verso tutti gli uomini. Sono due esempi del Corano della perfezione dell'essere umano.)

L'uomo e la donna nel giardino di Eden

Non si può parlare della donna senza tener conto della visione del Corano circa l'essere umano, perché non c'è divisione.

Il Corano dice: "Rammentati quanto dicemmo agli angeli: prostratevi davanti ad Adamo, e si prostrarono tutti tranne che si rifiutò, e Noi dicemmo: o Adamo costui è certamente nemico a te e alla tua donna; badate che non vi cacci dal giardino e tu abbia a cadere in disgrazia. E Satana gli bisbigliò nel cuore: Adamo, permetti che io ti guidi all'albero dell'eternità e a un regno che non si consuma?". E poi succede che "mangiarono ambedue di quell'albero e furono palesi le loro vergogne. Così Adamo si ribellò al suo Signore e cadde in erranza, ma poi il Signore lo convertì a lui, benigno, e lo guidò al vero".

Sono da notare alcuni punti: innanzitutto Adamo è l'oggetto della prostrazione degli angeli, lui, l'essere umano, la più perfetta creatura del mondo. In secondo luogo il peccato non è stato iniziato né guidato dalla donna: insieme mangiarono, ma non è stata la donna a portare il peccato nel mondo.

Per secoli l'uomo pensa alla donna come all'essere che porta il peccato nel mondo e per secoli pensa di essere nato impuro e di aver bisogno di riconciliarsi. Abbiamo bisogno di riconciliarci sempre, ogni ora e minuto, ma, dice il Corano: "Non verrà caricata un'anima del carico di un'altra e non gioverà all'uomo se non il proprio sforzo" (53,39). Dio non agisce affatto iniquamente verso gli uomini, gli uomini agiscono iniquamente verso se stessi. Infatti, diceva il mio maestro: "Tutto il bene che ricevi, devi riconoscerlo da Dio, tutto il male che ricevi devi sapere che viene da te". Dio è il sommo bene, sommo amore, luce; noi siamo esseri limitati, chi è più grande è più piccolo di quella luce. Allora se c'è qualcosa di male dipende dal nostro lavoro, dalla nostra essenza.

La vera religione

Il Corano vede incisa in tutti gli uomini, maschi e femmine, di questa o di altra cultura, la retta religione. Tutti nasciamo avendo dentro questo sentiero, consapevoli della religione vera. Qual è? Dice il Corano: drizza il tuo viso verso la religione: è l'istituzione per la quale Dio ha fatto gli uomini". La religione che è incisa in tutti noi e secondo la quale tutti gli esseri umani sono stati creati e impastati che cos'è? Il pensiero della giustizia, verità, sincerità. Già Abramo, il profeta Abramo è il prototipo di questa religione "In

verità Abramo non era né giudeo, né cristiano, bensì era un Hanì e dato a Dio. Allora la religione vera è quella che tu senti nel cuore. Chi è allora l'uomo per il Corano? L'uomo in fondo è la vera presenza di Dio nel mondo. Dice il Corano: "Io sto mettendo nel mondo il mio vicario". Dio stesso in terra: l'uomo rappresenta questo. "Se non mi vedete in terra, cercate l'uomo perfetto, lui rappresenta pienamente me" Un uomo perfetto è lo stesso Gesù Cristo.

La donna

Dio nel cristianesimo è pensato come Dio Padre. Mi avevano chiesto di fare una conferenza all'Università La Sapienza: "Dio padre nell'Islam". Allora ho detto: veramente Dio non è "padre" nell'Islam. Ma poi ho pensato alla formula con cui iniziano tutte le sure: "Nel nome di Dio, pienezza di amore, il Misericordioso". Stessa radice rachmà, amore, e rachem, utero materno. Allora se vogliamo dare un'immagine di Dio, paterna o materna, nell'Islam avremo più un'immagine materna, avendo Egli questi due nomi, i nomi sommi di Dio nel Corano. Dio come una madre che abbraccia tutto l'essere in se stessa.

Il quarto capitolo, sura delle donne, ha ancora un altro capitolo detto sura di Maria. Purtroppo molti cristiani non sanno che Maria è più che presente, adorata, nel Corano.

"Chi opera il bene, sia egli maschio o femmina, purché credente, lo vivificherò a vita dolce" - anche qui la specificazione di maschio o femmina - "Non andrà perduta una sola opera di voi che operate, siate maschi o femmine, che gli uni vengono dagli altri"

Faccio una lettura veloce. Nel campo della libertà economica, già quattordici secoli fa il Corano diceva che la donna ha il diritto ed è capace di costruirsi una vita economica e di mantenersi. "Gli uomini avranno la sorte che si saranno meritata con le loro azioni, e le donne avranno la sorte che si saranno meritata con le azioni" (4,32). E' vero che in un altro versetto dice che pensare all'economia familiare è compito dell'uomo; la donna ha il dovere di pensare all'economia della casa, di se stessa e dei figli. Però se una musulmana, oltre alla vita familiare vuol lavorare fuori, tutto quello che guadagna è suo, se le arriva un'eredità è sua e di tutto il resto del guadagno ha la completa disponibilità.

Sul rapporto sentimentale e matrimoniale il Corano ci fa leggere un versetto molto bello: "Uno dei suoi segni è che egli vi ha creato da voi stessi delle spose perché riposiate e troviate pace con loro; ed ha posto tra voi compassione ed amore". Due punti da notare: la donna è la meta della pace. Un punto importantissimo perché una delle cose più ricercate in questo mondo da noi esseri umani è la pace, sia la pace tra gli stati, sia nella stessa nazione, sia nella famiglia e quella tra marito e moglie non è una cosa inferiore, è un bene ricercatissimo da tutti noi. Il Corano vede che la pace la porta la donna,.

In secondo luogo si vede che tra questi due esseri, uomo donna, governa un rapporto sano, basato sull'amore, ma anche vera amicizia. C'è amore fra di loro: è un'amicizia che comprende prima la libertà di scelta e poi la reciprocità del rapporto. Un'amicizia basata sulla reciprocità, la libertà, la volontà. E' l'amore che deve governare tra di voi. "Esse sono una veste per voi e voi una veste per loro": reciprocità (4,19). La libertà di scegliere il proprio marito: il Corano ci fa vedere che non ci può essere imposizione nella scelta della propria compagna. Il consenso: non è l'uomo che decide tutto, nella famiglia devono consigliarsi tra loro. Fa un piccolo esempio su questo. Quando è il momento di svezzare il bambino "è bene che la donna lo allatti il più a lungo possibile, ma se arrivate alla decisione di svezzarlo, parlatene tra di voi e prendete la decisione insieme" (2,233).

Tutti questi versetti del Corano sono stati rivelati nella prima era islamica, quando il profeta Mohammed era in un ambiente come l'Arabia, in cui avere una figlia era una grande vergogna. Dice il Corano: "Perché vi arrabbiate quando vi dicono che avete avuto una bambina, così tanto da diventare neri? Era un ambiente in cui le bambine erano sepolte vive, dalla vergogna che ne provava il padre. E' bene sapere quale rivoluzione ha portato il profeta Mohammed in quell'ambiente.

Poi nel rispetto per i genitori il tono è un po' più insistente sulla madre: "Abbiamo ordinato all'uomo l'amore filiale verso suo padre e sua madre che lo ha

portato in grembo e con sofferenza lo ha partorito..." C'è un detto del Profeta ad un giovane che gli chiede che cosa debba fare per ricevere un grande dono. Egli risponde: "rispetta tua madre". E dopo? "Rispetta tua madre". E per la terza volta: "rispetta tua madre, e allora dopo rispetta tuo padre!"

Diritti

Vediamo adesso alcuni dei diritti.

Il divorzio secondo l'Islam è un male da evitare: "Il trono di Dio trema quando c'è un divorzio tra uomo e donna". L'unità coinvolge tutto l'essere umano e un'unità che viene realizzata e poi spezzata spezza il cuore, spezza i figli. Però il Corano è realista, dice: Ma se ci sono dei casi in cui non c'è più pace in famiglia, dove nessuno dei due può tacere, una situazione in cui è meglio la separazione: da evitare al massimo, però è legale. Se una donna teme maltrattamenti o offese da parte di suo marito, non ci sarà mai per essi che si mettano d'accordo fra loro in pace, poiché la pace è sempre meglio. Però in verità è difficile avere sempre la pace, ma gli animi sono portati all'avidità. Ma se farete del bene e temete Dio, Dio conoscerà quel che voi fate; se troverete un accordo e temerete Dio, Dio è misericordioso e clemente; se poi marito e moglie si separeranno, Dio arricchirà i due nella sua abbondanza ampia". (4,128)

Una domanda che spessissimo ci fanno: perché il foulard, perché coprirsi?

Al riguardo 24,31 dice: Di ai credenti che abbassino lo sguardo e custodiscano le loro vergogne, questo sarà per loro la cosa più pura che Dio ha conoscenza di quel che essi fanno, e di alle credenti che abbassino gli sguardi e custodiscano le loro vergogne e non mostrino le parti più belle e tutto quello che di fuori appare e che si coprano i seni con un velo". C'è un costume per entrambi, un senso di pudore verso la donna, perché in fondo la seduzione c'è sempre, però se l'uomo non si controlla non può stare né la parte per sé, né la parte per la società. Penso che uno dei problemi dell'Occidente sia questo sfrenato rapporto sessuale: l'Oriente avrà i suoi difetti e le sue difficoltà, però almeno in questo è più controllato e anche la famiglia ha un valore più sacro e più sano, come primo nucleo sociale: importante è custodirla. Se questi sguardi, questi rapporti non hanno un limite non possiamo assicurare la certezza della stessa famiglia. Vediamo cose sui bambini che mi fanno paura. Il sentiero dell'anima e il comportamento spirituale ha delle regole precise come le ha la stessa natura. Una libertà senza limite si contraddice. C'è un comando più ampio per la donna, visto che la donna è più bella! In fondo è l'ultima creatura se diciamo che Dio ha creato i cieli, la terra, tutto e alla fine ha creato l'uomo; ma ancora dopo l'uomo è stata creata la donna. Allora, avendo delle grazie in più, Dio le chiede di non metterle troppo in evidenza: attrai così come sei: se mostri di più ci sarà un pericolo.

Quindi vediamo che non c'è nel Corano un obbligo di coprirsi il capo, e infatti per 400 anni le donne non si coprivano il capo, ma a seguito delle conquiste, soprattutto in Iran, di religioni idolatriche e avevano l'abitudine di indossare un vestito lungo e nero che chiamavano chador (ora molti lo confondono con il velo). A seguito della conquista questa è diventata una tradizione dell'intero mondo islamico. Io per rispetto delle consorelle musulmane lo porto, ma cerco di seguire, se posso, la linea coranica.

La prima domanda che mi fece il professore di italiano all'università "musulmana? I vostri uomini hanno quattro donne!". Questo è stato il benvenuto all'università!

Sappiamo che nell'Antico Testamento i patriarchi e durante millenni c'era l'usanza di avere più mogli: era una norma di vita. Però l'Islam l'ha limitata e propone l'esempio magnifico della famiglia monogamica: è l'ideale dell'Islam. Però ci sono momenti particolari nella vita dell'uomo: guerre, difficoltà economiche, terremoti (come quello che ha distrutto in pochi minuti la bellissima città di Bahm). Così dopo la guerra in Germania c'erano tante donne ed erano cadute nella poligamia, ma pensando di commettere un peccato. Nella sura della donna il Corano dice: "O uomini, temete Dio e date agli orfani i loro beni e non scambiate il buono col cattivo; e non incamerate i loro beni con i vostri, questo è un peccato grande! (dunque preoccuparci degli orfani), però, se temete di non essere equi con gli orfani sposate allora le donne che vi piacciono, due tre o quattro, e se temete di non essere giusti con loro, una

sola". Questo è il versetto coranico riguardo alla poligamia. Vediamo le tre cose: inizialmente ciò che interessa il Corano è il curare gli orfani. Se per curare loro siete obbligati a stare le loro madri, allora sposatevi le loro madri, ma dovete esser equi tra queste donne che avete preso (tutte madri vedove con figli a carico) e se temete di non essere equi con queste, allora una sola. Un altro versetto dice: "Non potrete mai essere giusti con due donne". Questa è la via del Corano. Però l'uomo è debole e per il momento di debolezza indica una strada.

Forse sapete che in molti paesi islamici la poligamia è proprio vietata (Turchia, Tunisia e altri, e in Iran che è un paese al 90% musulmano la poligamia è cosa rara.

Sulla condanna per adulterio c'è molta confusione nell'informazione che generalizza (come mostrare i terroristi palestinesi, i talebani che non sono l'Islam, tanto che hanno vietato alle donne di studiare contro il precetto del Corano). Sull'adulterio si dice: Se alcune delle vostre donne hanno commesso atti indecenti portate quattro testimoni contro di loro" Se un uomo coglie sua moglie in adulterio non può valersi della legge: deve portare quattro testimoni che abbiano visto i due nell'atto steso dell'unione sessuale, cosa quasi impossibile. Viene visto come un peccato sia per l'uomo che per la donna, però la legge dice: "Se non portate quattro testimoni sarete voi stessi ad essere imputati.

Una cosa molto bella: per uomini e donne credenti nel mondo due esempi di donna: "Cercate due esempi della fede? Eccovi la moglie del Faraone allorché disse al Signore: costruiscimi una casa accanto a te nel paradiso, salvami dal Faraone e dalle opere sue; e Maria che si conservò vergine: noi insufflammo in lei del nostro Spirito a che credesse alle parole del suo Signore e dei suoi libri e fu una donna devota". Molto interessante che il Corano proponga come esempio del credente per uomini e donne, due donne. Inoltre Maria è certamente un punto di unità tra Islam e Cristianesimo. Solo due parole sul bellissimo argomento: Maria è la prescelta di Dio, è la beata, la purissima, la santa, dialogante con gli angeli. Suscita meraviglia negli stessi profeti. Nel Corano infatti quando Zaccaria entra da lei vede dei segnali materiali e spirituali strani e chiede: ma da dove ti vengono questi? Maria dice: Dio provvede a chi vuole. Maria insegna ai profeti, Maria fiore unico del giardino divino. La XIX sura si intitola proprio "Sura di Maria" Maria la vergine, Maria la prescelta in assoluto "O Maria Dio ti ha prescelta, ti ha eletta e ti ha prescelta su tutte le donne del creato". E' una esaltazione che non troviamo neanche nel Vangelo.

Non solo Maria: il profeta Mohammed adorava la sua stessa figlia, Fatima. Prima di uscire dalla città andava a baciare la mano di Fatima e così al rientro. E' la figlia piccola del profeta, chiamata la madre di suo padre, come l'origine, benché sua figlia. Mohammed aveva tre figli maschi, tutti morti, secondo la volontà di Dio, perché in quella società maschilista doveva esser messo in evidenza il valore dell'essere umano. "In verità noi ti abbiamo dato il... .prega dunque e offrì sacrifici poiché Odi chi sarà privato di ogni progenie" Dicevano al profeta: non hai progenie perché non hai figli maschi! Allora il Corano dice: "Tu hai Fatima, la fontana sempre viva"

Poi la stessa moglie del profeta. Senza di lei l'Islam sarebbe morto. Il profeta Mohammed ha potuto vivere con l'appoggio economico e sociale della moglie, in quanto era minacciato da tutta la società ricca, perché Mohammed proteggeva anche i poveri. La moglie gli offrì tutto quello che aveva, economicamente e moralmente.

Poi c'è Zeima, che ha coraggiosamente portato la voce dell'Islam fra i governatori falsi, poi c'è Soma, la prima martire dell'Islam..

Conclusione

Spero di avervi dato un quadro generale sulla donna e sull'uomo, sui diritti della donna. Il mio augurio è quello di arrivare ad una reciproca conoscenza perché sono convinta che molte delle inimicizie vengono dalla non-conoscenza.

Una santa mistica del primo secolo islamico, venerata dagli stessi uomini del suo tempo. Dice A (?) "restai una notte e un giorno accanto a R (?) a discutere con tanto ardore sul cammino spirituale e i misteri della vita, che mai ci soffermammo a pensare che uno era uomo e l'altra donna." Fu chiesto a R (?): "Ami l'Altissimo?" Rispose "O, sì certamente" "E consideri Satana un nemico?"

Rispose: "Amo talmente l'altissimo Signore da non avere il tempo di essere ostile a Satana.. Un giorno le fu chiesto "Quando un servo trova grazia presso il Signore?" Rispose: "Quando una persona è riconoscente sia dei doni sia delle prove della vita". Le chiesero: "Vedi davvero colui che adori?" Rispose: "Se non lo vedessi non lo adorerei."

E ora la preghiera:

"Mio Dio,, se il giorno della resurrezione mi destinerai all'inferno, svelerò un segreto che farà fuggire l'inferno a mille anni di distanza da me. Mio Dio, i beni terreni che mi hai destinato offrili ai tuoi nemici, e tutto ciò che hai riservato per me in paradiso, distribuiscilo, perché io cerco solo te. Mio Dio, se è la paura dell'inferno che mi spinge a ricordarti, condannami a bruciare nel suo fuoco, se è la speranza di giungere in paradiso, vietamene l'accesso. Ma se non ho altro scopo che servirti e avvicinarmi a te, non privarmi della contemplazione del tuo volto immortale. O mia gioia, mio ardente desiderio, mio rifugio, mio compagno, o provvista del viaggio, o fine mio ultimo, tu sei lo spirito, tu sei la speranza, tu sei il conforto vivente, il desiderio di te, del viatico, tu sei l'amico, l'aspirazione, il benessere; senza di te o mia vita e mio amore, non avrei mai attraversato queste terre infinite. Quanta bontà, doni, favori e grazie mi hai dimostrato; ormai il tuo amore è mio scopo e delizia, splendore dell'occhio del mio cuore assetato; nel tuo amore sono benedetta, o occhio radioso del mio cuore che brucia di desiderio. In te vivrò, non mi separerò da te; sei l'unico padrone dell'oscurità del mio cuore. Se provi piacere in me, allora, o desiderio del mio cuore, la mia gioia traboccherà"